

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
 il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
 il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.
 La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme.
 Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
 Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
 il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

La nostra esperienza ci fa dire che l'unica realtà possibile è quella in cui il leopardo, il leone e l'orsa continuano sulla loro strada, quella solita e più comoda. Per non parlare delle vipere (curioso: anche qui le vipere), e del lupo che non perde il vizio. Il mondo va così e non ci possiamo fare niente.

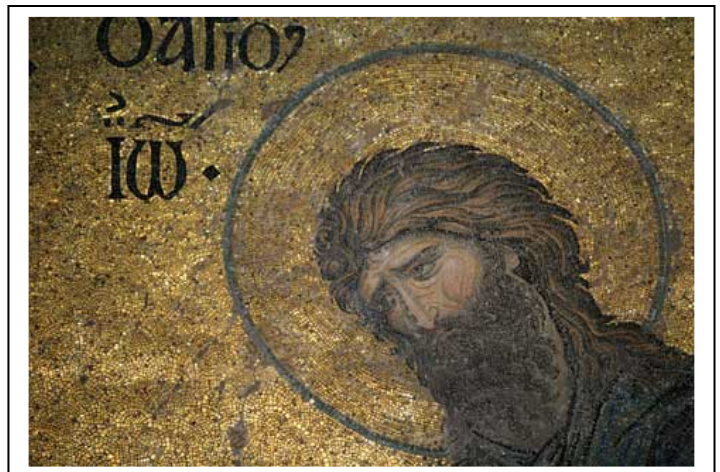
Oggi il Vangelo ci sfida: Giovanni annuncia un **regno** che viene a cambiare questa vecchia dimensione della storia e a cambiare il corso degli eventi della nostra esistenza, che sembrava obbligato e ineluttabile. Si sta compiendo la grande attesa della salvezza e un grande bisogno - più o meno consapevole, ma di tutti - di trovare nella Parola del Vangelo l'evento, la prospettiva e la speranza della vita nuova.

Per entrare in questo evento, Giovanni ha quella parola: "Convertitevi". Non è il richiamo a un comportamento morale come lo intendiamo noi: da un "fare cose cattive" a poter affermare "io sono buono; io faccio le cose giuste". No, la conversione nella tradizione ebraica è **ritornare**. Ritornare al Signore, cambiare la direzione, l'attenzione, la tensione della vita.

Che cosa chiede Giovanni con quel suo "convertitevi" e con il suo battesimo? Che nessuno creda di essere già arrivato, già "a posto". Ci vuole niente a trovare un alibi, una buona scusa per dire "ma io sono meglio di lui; io vado bene così".

Ritorniamo nella semplice condizione del peccatore bisognoso di salvezza; anche se scoprirci peccatori ci chiede di fermarci e **ripercorrere in direzione opposta la strada già fatta** (però: che immagine potente, se applicata alla nostra storia personale, alle vicende del passato che abbiamo dato per chiuse e invece stanno lì, non risolte). Questo in fondo è il momento più opportuno: perché oggi – oggi 5 Dicembre 2010, intendo – risuona la Parola giusta, l'annuncio di una grande occasione.

Quella scure pronta alla base degli alberi che "non danno buon frutto" non è la minaccia di premi per i giusti e castigo infernale per i peccatori: quelle parole del Vangelo sono il "giudizio" che il Vangelo esprime sulla mia vita di oggi: è il Vangelo (una lama affilata) che in ogni vita e in ogni coscienza taglia e getta nel fuoco tutto quello che "non dà buon frutto" ed è inutile "paglia". Il Vangelo è sempre "morte e risurrezione" di chi lo accoglie! Per questo è "Buona Notizia" portata a tutti. Il problema drammatico è di quelli – o di quella parte di noi – che ritiene di non averne bisogno.



Giovanni il Battezzatore, Santa Sofia, Istanbul.

- Per la Chiesa: sia casa e famiglia di tutti coloro che conoscendo il proprio peccato ritornano a Dio, e a sé stessi.
- per coloro che governano le nazioni, perché perseguano riconciliazione e perdono, nella ricerca della pace e nella composizione dei conflitti.
- Per la nostra comunità, perché anche come famiglia sappiamo preparare la via al Signore che viene, rendendo sempre più piane e lineari le nostre condotte e le nostre relazioni
- per chi non solo è povero dei mezzi materiali, ma è privo degli strumenti essenziali di dignità, discernimento, equilibrio: perché sappiamo riconoscere ed amare ogni debolezza dei fratelli
- ricordiamo i nostri genitori, amici, parenti defunti, uniti a loro nella comunione dei santi che anticipiamo nella divina Liturgia.